Anno VI N. 97 — Venerdì 7 aprile 1871

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Anata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:
In Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera
DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'abbonamento al nostro Giornale pel secondo trimestre ed alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri già scaduti, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

L' AMMINISTRAZIONE

Padova, 7 aprile.

Le cose di Francia continuano sempre sullo stesso piede; con qual danno materiale e morale di quel disgraziato paese ognuno può facilmente immaginarlo.

Mentre la cessazione dell'assedio per parte dell' armata prussiana, e la riapertura delle comunicazioni colle provincie e coll' estero promettevano al commercio un po'di risveglio col rinnovarsi delle commissioni, queste rimasero nuovamente arenate per effetto della rivolta, ed ogni fiducia è scossa più profondamente che mai, perchè a nessuno è dato prevedere fino a qual limite saranno spinti gli eccessi, e quali strazii siano ancora riserbati alla capitale della Francia.

Gli uomini della Comune si accorgono di essere entrati in una via senza uscita, ed intanto che sentono a sfuggirsi sotto i piedi le poche ore di regno, si fanno guerra tra loro per metterle a profitto, si soppiantano, si proscrivono, e la vita e le sostanze dei cittadini sono messe alla caccia dei più audaci. Poichè il giuoco piace, e il numero di coloro che vi si attentano non è così scarso, naturalmente si fa tutto il possibile per prolungarlo; ed uno dei mezzi più acconci è quello di presentare sotto un aspetto il meno sfavorevole ai difensori della Comune le fazioni militari che successero in questi giorni sotto le mura della capitale, affinchè non entri lo scoraggiamento nella massa dei poveri sedotti che pagano del proprio sangue, mentre a cose finite buona parte dei caporioni avrà tutto l'agio di sottrarsi al meritato gastigo. È sempre succeduto così.

Con ciò si spiega la contraddizione fra i telegrammi di Versailles, e quelli che per la via di Bruxelles ci giungono da Parigi, e che sono ispirati dall'*Hotel de Ville*. Posta, telegrafo, giornali, tutto è sequestrato nelle mani dei rivoltosi, che se ne servono con mala fede, e ben più dispoticamente di quanto potessero farlo tutti i governi che li precedettero, e contro i quali eccitarono l'odio con quelle accuse ch'essi, giunti al potere, si meritano con più giusta e più larga misura.

È chiaro però che le schiere degli insorti non tengono fermo all' aperto, e che tutto al più si gioveranno del riparo dei forti, e all'occorrenza delle barricate per sostenersi più a lungo. E forse vi riusciranno, se nell'interno della città il partito della pace non si affretta di costituirsi, e di scuotere la vergognosa e micidiale tirannia.

La questione religiosa, o diremo meglio, dell'infallibilità del Papa, assume in Germania un andamento piuttosto serio per la fermezza del canonico Doellinger nel respingere l'autorità di un dogma ripugnante alla ragione. Il germe del conflitto deve naturalmente fecondarsi, e dilatare le sue ramificazioni, ora che l' arcivescovo proibì ai teologi di frequentare i corsi di Doellinger, di colui ch'esso chiama il traviato, mentre quarantadue professori dell'Università fecero adesione alle di lui dottrine, e lo incoraggiarono a perseverarvi.

Così il popolo cattolico della Baviera minaccia di essere diviso in due campi, e non sarà questo l' ultimo frutto nè il meno fatale della pervicacia e del poco tatto della chiesa romana, che ha voluto imporre nuovi articoli di fede in epoca così difficile e poco propizia a conservare anche le credenze già radicate da secoli nel cuore dei cattolici.

Nel suo discorso alle Cortes di Spagna mentre Re Amedeo I attesta le provvide e leali intenzioni di un monarca costituzionale, non disconosce le difficoltà della situazione, e chiama intorno a sè tutti i buoni patriotti perchè lo aiutino col loro concorso a superarle.

Disse anche sperare che le relazioni della Spagna colla Santa Sede saranno presto ristabilite; e ciò non può sorprendere conoscendo qual parte debba fare un Sovrano di Spagna al sentimento cattolico di quel paese.

Noi desideriamo frattanto che ristabilita la quiete in tutte le provincie della penisola iberica, il giovine figlio di Vittorio Emanuele trovi più spianato il cammino alla sua gloriosa missione.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 6 *aprile*.

Fortunatamente il ladro che i giornali annunziano essere stato sorpreso a Pietroburgo mentre rubava libri preziosi non era italiano ma tedesco. Fo questa osservazione perchè non solo all'estero c' è la smania di screditare gl' Italiani, ma anche tra noi si ha il mal vezzo di far buon mercato della nostra fama. I tedeschi che si presentano al mondo come i maestri della moralità, capiranno che tutto il mondo è paese, e che individui capaci di assassinare o di rubare ce n' è dappertutto.

Il *Fanfulla* parlando delle cartoline postali che la Commissione vorrebbe ridurre alla tassa di 5 centesimi, osserva molto giustamente che lo scopo ch'esse si propongono è in gran parte ottenuto col semplice invio d'una copia di giornale che costa un centesimo, e che equivale a un annunzio di buona salute o a qualche altra notizia convenzionalmente stabilita, quand' anche non porti scritta nell' interno qualche linea in lapis o in inchiostro simpatico. Il *Fanfulla* fa una proposta che mi par degna d' essere appoggiata; che cioè le sole amministrazioni dei giornali abbiano facoltà di spedire le loro copie con fascie apposite portanti il bollo stampato di un centesimo, e i privati quando spediscono un giornale debbano apporvi il francobollo di un soldo. A questo modo le cartoline postali non avranno surrogati.

Al Ministero di finanze si sta lavorando attivamente per allestire i bilanci definitivi del 1871 e quelli di prima previsione del 1872 che dovranno essere presentati in maggio alla Camera. Tutti i Ministeri cooperano dal canto loro a questo lavoro.

Pare che tra coloro che avversano il sistema del Comitato privato della Camera e i fautori di quello degli uffizi sia avvenuto un accordo, mercè il quale, pur conservandosi il Comitato privato, si darebbe un altro indirizzo alla sua azione. Ogni progetto di legge, secondo la proposta della Giunta per la revisione del Regolamento, sarebbe esaminato ne' suoi principii generali dalla Camera prima di passare al Comitato privato; e questa sarebbe la discussione generale. Una volta ammessa in massima (specie di prima lettura) andrebbe al Comitato per esser discussa articolo per articolo; poi una Giunta del Comitato ne riferirebbe alla Camera perchè la discuta pure per articoli. C' è un solo inconveniente in questo sistema, che cioè la discussione generale alla Camera sarebbe improvvisata, senza che i singoli deputati possano profittare del primo esame che se ne faceva o negli uffizii o nel Comitato. Ma ad ogni modo sarebbe già un progresso, perchè di due discussioni generali, una alla Camera e una al Comitato se ne avrebbe una sola.

A Roma, mentre la deputazione inglese si presentava al Papa in forma solenne, vi fu chi ebbe il felice pensiero di indicarle come essa avrebbe potuto formarsi un'idea esatta de' sentimenti della popolazione. Si celebravano i funerali di Mattia Montecchi, antico e provato liberale; si fece invito alla deputazione di assistere a quei funerali per vedere con quale rispetto e con che imponente concorso Roma andasse ad onorare il patriota. Non so se la deputazione avrà tenuto l'invito, ma di certo si sarà informata della dimostrazione che ebbe luogo in questa circostanza, la quale non poteva riuscire più significativa.

S.

LA DEPUTAZIONE CATTOLICA INGLESE

Nell' *Osservatore Romano* del 4 corr. si legge:

Questa mattina alle 11 1|2 ant. la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX ha ricevuto nella sala del trono la deputazione de' cattolici inglesi.

Ritto in piedi sui gradini del trono, avente ai lati i membri della sua Corte e incontro la deputazione inglese, Sua Santità ha ascoltato la lettura, fatta in francese, di un indirizzo letto dal duca di Norfolk, nel quale indirizzo era espresso con nobile, franco e riciso linguaggio il modo di vedere de' cattolici di quella grande e potente nazione, in tutto e per tutto conforme al sentimento già manifestato in più d'una occasione in questi ultimi tempi dai padri della Chiesa universale, intorno la questione del civile e religioso principato del romano Pontefice.

Terminata la non breve lettura in mezzo al religioso silenzio degli astanti, il Santo Padre vi ha risposto nello stesso idioma, manifestando la sua gratitudine per le prove di devozione ed amore, che gli sono profuse dai suoi figli in tempi di tanta amarezza pel suo cuore. Sua Santita, ricordando le gesta le virtù, la dottrina del Pontefice San Gregorio, il quale predilesse in ispecial modo l' Inghilterra, soggiunse che se egli non potea paragonarsi con quel grande nelle virtù e nella dottrina, gli andava però a paro nell' amore verso l'Inghilterra, per la quale aveva fatto quanto era in suo potere perchè il cattolicismo vi ripigliasse l'antico fervore e vi si dilatasse e propagasse a gloria di Dio e della Chiesa. Accennò alla guerra che oggi si combatte contro la Chiesa stessa, la qual guerra disse, piuttostochè promossa da cupidigie di principato o da altre cause politiche, è ispirata all'odio il più profondo verso la religione di Gesù Cristo. Espressi quindi altri sentimenti non meno nobili e rispondenti all'altissima sua rappresentanza, il Santo Padre con tenere parole impartì a tutti l'apostolica benedizione.

LETTERA DEL CANONICO DOELLINGER

Ecco la lettera che il prepos'o capitolare Doellinger ha diretta il 28 marzo passato all'arcivescovo di Monaco:

Eccellenza,

Per ben due volte ella mi ha invitato a dichiarare le mie intenzioni a proposito dei decreti romani del 18 luglio 1870, da lei promulgati.

Nel capitolo del Duomo corre anche la voce che ella sia disposta ad usare verso di me quelle misure coercitive e penali, che per solito non vengono adoperate che in rarissimi casi contro quei sacerdoti che si resero colpevoli di grossolani trascorsi contro i costumi. Si dice che ciò accadrà se dentro un termine stabilito io non mi assoggetto ai due nuovi articoli di fede sulla potestà e infallibilità del Papa.

Si assicura al tempo stesso che fra breve i vescovi tedeschi si raccoglieranno a Fulda per tenervi delle discussioni.

Allorchè nel 1848 tutti i vescovi tedeschi si riunirono a Würzburgo, io ebbi l'onore di esser invitato a quella riunione, e presi parte alle discussioni. V. E. potrebbe forse essere indotta a far sì che nella imminente riunione mi venga accordato, non dico di prender parte alle discussioni, ma solo di essere ascoltato benevolmente per poche ore. Io mi dichiaro pronto a dimostrare dinanzi quell'alta assemblea le seguenti proposizioni che potrebbero avere decisiva importanza tanto per le condizioni attuali della chiesa tedesca, quanto per la mia individuale posizione.

Primo: I nuovi decreti hanno, nelle sacre carte, il loro fondamento nei passi di S. Matteo 16, 18 e di S. Giovanni 21 17 e per l'infallibilità nel passo di San Luca 22, 32 in virtù del quale esso, sotto l' aspetto biblico, esiste e fu decretata. Tutti noi siamo poi vincolati da un solenne giuramento, ed io l'ho prestato due volte: «a non accettare ed a non interpretare la Sacra Scrittura, che giusta l' unanime consenso dei Santi Padri» Tutti i Padri della Chiesa, nessuno eccettuato, hanno dichiarato i passi in questione in un senso del tutto diverso da quello dei nuovi decreti e specialmente nel passo di S. Luca ci trovarono tutt' altro che l' infallibilità concessa ai Papi. Perciò se io coi decreti accettassi questa interpretazione, senza la quale essi mancano di fondamento biblico, violerei il giuramento. Come ho detto son pronto a dimostrar ciò nella riunione dei vescovi.

Secondo: In molte pastorali o altre pubblicazioni vescovili si sostiene o si tenta di provare storicamente, che la nuova dottrina promulgata a Roma sulla potestà suprema che il Papa ha sopra ogni credente, e sulla infallibilità papale in materia di fede, fu dalla Chiesa fino dai suoi primordi per tutti i secoli e sempre, universalmente, o almeno quasi universalmente, riconosciuta e insegnata. Questa asserzione si basa, come io sono disposto a provare, su di un apprezzamento del tutto falso della tradizione ecclesiastica nei primi 10 secoli della Chiera, e sull'alterazione della sua storia; essa sta in opposizione ai fatti e alle testimonianze più evidenti.

Terzo: Io mi assumo inoltre di dimostrare che i vescovi dei paesi latini, della Spagna, dell' Italia, dell'America settentrionale, della Francia, i quali, col clero, formavano a Roma l'immensa maggioranza, erano già stati tratti in errore dai libri nei quali a suo tempo, durante la loro educazione nei seminari, essi avevano attinte le loro cognizioni in materia dell' autorità del Papa, perchè i passi citati in quei libri come prove, sono falsi, inventati o alterati. Vorrei dimostrare ciò prima nelle due opere principali e al giorno d' oggi maggiormente preferite nelle scuole teologiche e nei seminari, cioè nella *Teologia morale* di S. Alfonso Liguori (e particolarmente nel trattato sul Papa che in essa è contenuto) e nella *Teologia* del gesuita Perrone; poi negli scritti, distribuiti durante il Concilio, dell'arcivescovo Cardoni e del vescovo Ghilardi, e da ultimo nella *Teologia* di Schwetz, teologo viennese.

Quarto: Io mi richiamo al fatto, e prendo impegno di dimostrarlo in pubblico, che da due Concilii ecumenici, e da molti Papi già nel XV secolo era stata decisa la questione della potestà papale e quella della sua infallibilità con decreti solennemente promulgati dai Concilii e ripetutamente confermati dai Papi. Inoltre che i decreti del 18 luglio 1870 stanno in aperta contraddizione contro queste decisioni, e che perciò essi non possono vincolare.

Quinto: Io credo anche di poter provare che i nuovi decreti non possono addirittura accordarsi con le costituzioni degli Stati europei, e specialmente con quella bavarese, e che a motivo del giuramento, che recentemente ho di nuovo prestato a questa costituzione come deputato mi trovo nella impossibilità di accettare i nuovi decreti e per necessaria conseguenza anche le bolle *Unam sanctam* e *Cum ex apostolatus officio* il Sillabo di Pio IX, e così molte altre sen-

tenze e leggi che ora dovrebbero accettarsi come infallibili decisioni, e che stanno in aperto conflitto colle leggi dello Stato. Riguardo a ciò io mi rimetto al parere della Facoltà giuridica di Monaco, ma dichiaro al tempo stesso di rimettermi al verdetto di qualsiasi facoltà giuridica tedesca che V. E. volesse designare.

Per la conferenza da me proposta, o per meglio dire da me domandata, io non pongo che due condizioni: la prima: che la difesa delle mie proposizioni e i discorsi che potessero esser fatti in contrario vengano raccolti in un protocollo, e che sia poi lecito di pubblicarlo. La seconda è: che sia permesso ad uno scienziato di mia scelta, di assistere alla conferenza.

Se non fosse possibile il far ciò a Fulda in presenza dei vescovi tedeschi, io mi permetto di fare umilmente un'altra preghiera. Piaccia all'E. V. di eleggere fra il capitolo della sua metropolitana, una Commissione davanti alla quale io possa nel modo più sopra detto difendere la mia causa. Molti di questi reverendi signori sono dottori, essi furono altravolta professori in teologia, e nel passato anche miei discepoli. Mi giova sperare che ad essi riuscirà cosa molto più gradita di discutere con me tranquillamente e, se è possibile oppormi ragioni e fatti, di quello che con veste di giudici proporre sentenze criminali spirituali, per sottoporle poi all'E. V. onde, come si dice, mi fulmini.

Se la V. E. volesse poi presiedere personalmente alla conferenza e degnarsi coll'addurre ed interpretare testimonianze e fatti, di convincermi degli errori in cui potessi essere incorso, io riterrei ciò come grandissimo onore, e la causa della verità non potrebbe che guadagnarci. E poichè l'E. V. mi avverte che userà contro di me della sua potestà pastorale, mi sarà permesso di abbandonarmi alla speranza che Ella preferirà di usare a mio riguardo il più bello, il più nobile, il più benefico degli attributi del potere, che più ci fa rassomigliare a Cristo, quello cioè dell'insegnamento. Quando con testimonianze e fatti venissi convinto, mi obbligo ad una pubblica ritrattazione, a disdire quello che su questa materia ho scritto e a confutare me stesso. In ogni caso le conseguenze non potrebbero essere che bramate tanto per la Chiesa che per la tranquillità delle anime. Migliaia di sacerdoti, centinaia di migliaia di secolari la pensano come me, e ritengono che i nuovi articoli di fede non si possono accettare. Fino ad oggi nemmeno uno, perfino fra coloro che hanno fatto la dichiarazione di assoggettarsi, mi ha detto di essere realmente convinto della verità di questi principii. Tutti i miei amici e conoscenti mi confermano che ad essi stessi avviene lo stesso. Ogni giorno su tutte le bocche odo dire: «Nessuno ci crede.» Una conferenza, come quella da me proposta, pubblicando i verbali, diffonderebbe in ogni modo una luce desiderata da un numero infinito di persone.

Forse l'E. V. mi rimanderà alla pastorale da lei firmata come ad una fonte dalla quale io potrei attingere istruzione maggiore e il mezzo di correggere l'opinione mia; ma io devo confessare che essa ha in me prodotto l'effetto opposto, e mi dichiaro pronto a provare che in essa sta una quantità di testimonianze male interpretate, alterate, mutilate o inventate, le quali, col silenzio osservato su fatti importanti e sulle prove contrarie, offrono un'immagine del tutto dissimile da quella della vera tradizione. Certo colui al quale l'E. V. ha dato l'incarico di scrivere la pastorale non si è da sè stesso inventate quelle falsità, ma in buona fede le ha raccolte da altri (da Cardoni, ecc.) Se egli poi avesse il desiderio di difendere il suo lavoro nella conferenza proposta, io dichiaro che poche ore basteranno o a maggiormente confermarmi nella mia opinione, o nel caso che ciò non mi riuscisse a far sì che io pubblicamente gli renda onore. Per l'importanza della cosa, credo dovere porre una condizione, cioè che si chieda al *regio governo* d'inviare alla conferenza come testimonio un impiegato dello Stato, dotto nella storia e nel diritto ecclesiastico. È lecito supporre, poichè la questione ha sommo interesse per tutti i Governi, che da parte dello Stato non si avrà un rifiuto.

Nei tempi passati della Chiesa non mancano fatti i quali provano che la mia proposta corrisponde ai principii e alla pratica della Chiesa. Nel 411 furono tenute sotto la presidenza di Marcellino, impiegato imperiale, tre adunanze da 286 vescovi cattolici e 279 vescovi donatisti, nelle quali la dottrina della Chiesa fu discussa con esito favorevole ai vescovi cattolici. Nel 1433 i Callistini boemi comparvero al Concilio di Basilea per discutere e sottoporre a un nuovo esame il decreto pubblicato 18 anni prima dal Sinodo di Costanza sulla comunione sotto una specie, e la conseguenza fu che anche la Sede apostolica fece importanti concessioni ai boemi, le quali derogavano dalle anteriori deliberazioni. Ma maggior somiglianza con la conferenza progettata ha quella, così celebre nella storia francese, tenuta nel 1600 a Fontainebleau per ordine di Enrico IV fra il vescovo Du Perron d'Evreux e lo statista e letterato protestante Du Plessis Mornay. Si trattava di provare che Mornay nel suo libro sull'*Eucaristia* aveva citato un numero considerevole di passi falsi o inesatti. Enrico stesso presiedeva la conferenza e gli uomini più illustri delle due Chiese vi assistevano come testimoni. Dopo aver esaminati un certo numero dei passi citati da Mornay, essa fu interrotta per la malattia di quest'ultimo, ma ad ogni modo essa ebbe per la causa cattolica favorevoli conseguenze sugli animi allora tanto eccitati.

Reverendissimo arcivescovo! in quanto al modo di tener questa conferenza da me chiesta, e certamente da un gran numero di cattolici tedeschi desiderata, io mi rimetto al parere della E. V. come pure riguardo alle altre persone che devono assistervi o contraddirmi. Nella sua diocesi non mancano teologi di fama, che certamente accetteranno di buon grado il di lei invito.

Che una questione di fede interessi tanto i secolari che i sacerdoti e che anche quelli possano prender parte alla disamina scientifica e alla constatazione della tradizione è dimostrato dalla pratica osservata dalla Chiesa e lo hanno riconosciuto i Papi e i teologi. Qui che si tratta di una dimostrazione storica io mi sottopongo volentieri alla decisione degli storici più illustri che abbia la Germania e che professano la fede cattolica. Uomini come Ficker, Reumont, Höfler, Arneth, Kampschulte, Cornelius, Lorenz, Wegele, Aschbach giudichino pure se la mia dimostrazione è criticamente e storicamente esatta o no.

Non è molto che l'E. V. ha onorato col suo suffragio il mio libro sui primi tempi della Chiesa, quelli apostolici, e che in Germania da parte cattolica esso fu universalmente giudicato come una fedele esposizione dell'éra di fondazione; e perfino nei circoli dei gesuiti e degli oltramontani non si elevò, per quanto si sappia, alcun biasimo notevole. Ma ora, se i nuovi decreti contengono la verità, mi colpisce il biasimo di aver a rovescio esposta la storia degli Apostoli. Tutta la parte del mio libro che s'occupa dalla costituzione della Chiesa primitiva, ed espone le relazioni che passavano fra l'apostolo Paolo e gli altri con l'apostolo Pietro, sarebbe da cima a fondo falsa, e sarei costretto a condannare l'opera mia e a confessare che io non ho capito nè la storia degli apostoli di Luca, nè le epistole degli apostoli.

La nuova dottrina vaticana conferisce al Pontefice *totam plenitudinem potestatis* tanto sopra la Chiesa intera come sugli individui *secolari, sui sacerdoti e sui vescovi* — una potestà che al tempo stesso sarebbe quella veramente episcopale e quella specificamente pontificia, che abbraccierebbe tutto quello che in qualsiasi modo si riferisce alla fede, ai costumi, ai doveri, alla disciplina; una potestà che può a tutti, dal monarca all'operaio, direttamente rivolgersi, punire, comandare e proibire. Le parole sono state a bello studio trovate in modo che ai vescovi non rimane altra posizione e autorità fuori di quella che verrebbe come commissari o plenipotenziari pontificî. Con ciò, come ogni conoscitore della storia e dei santi padri deve ammettere, l'antico episcopato della Chiesa nella sua più intima natura è distrutto; e una istituzione apostolica, alla quale secondo la sentenza dei santi Padri spetta somma importanza e autorità nella Chiesa, è stata volatilizzata in un'ombra impalpabile. Nessuno potrà supporre che nella medesima diocesi possano esservi due vescovi, dei quali l'uno è al tempo stesso Papa, mentre l'altro non è che vescovo; e un vicario pontificio o un commissario diocesano non è certo nè un vescovo, nè un successore degli apostoli. In virtù dei poteri conferitigli da Roma egli potrà essere potentissimo, come ha grande potere un gesuita o un frate mendicante, al quale il Papa abbia dati molti privilegi. Ed io so benissimo che a Roma si faceva intravedere ai vescovi l'ingrandimento della loro potenza, e che si diceva loro: quanto meno si potrà resistere al Papa, tanto più abbondanti scenderanno i raggi della sua potenza su di voi.

(*Continua*)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — Leggesi nell'*Osservatore Romano*:

Questa mattina la deputazione inglese ebbe l'onore di assistere alla celebrazione della messa del Santo Padre nella sua cappella privata; i componenti la commissione si avvicinarono con grandissimo rispetto alla santa mensa, e ricevettero dalle mani stesse di S. Santità il pane eucaristico.

Il *Tempo* di Roma dice che il barone d'Harcourt nuovo ambasciatore di Francia presso la S. Sede è atteso a Roma per sabato 8 aprile. Al Vaticano gli si prepara una calorosa accoglienza.

FIRENZE, 6. — L'Esposizione dei lavori femminili attrae sempre grande numero di visitatori.

MILANO, 6. — I giornali annunziano che giovedì 13 andante sarà inaugurata nell'atrio del teatro della Scala la statua di Gioachino Rossini.

NAPOLI, 5. — Leggesi nel *Piccolo*:

È giunto ieri sera a ore 11 il vapore da guerra spagnuolo *Ferdinando il cattolico* portante 46 colli per l'Esposizione internazionale marittima.

RAVENNA, 6. — Per pochi giorni che non si verificavano ferimenti ed omicidi il *Ravennate* era tutto consolato.

Troppo presto!

Difatti leggiamo in quel giornale del 6:

— Ci si dice che la sera di domenica ultima scorsa, in Lugo, ed in un caffè, venisse ferito da un ufficiale, un giovane di quella città. Ignoriamo i particolari del fatto, che per altro produsse impressione nella popolazione.

— Ieri sera in Lugo veniva trovato cadavere certo N. N. che presentava più ferite di coltello. Ignoriamo anche i particolari di questo nuovo reato che veniva a turbare la tranquillità che si godeva da alcuni giorni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 1. — Il *Siècle* lamenta il gran numero di barricate, e di altri ingombri per le strade di Parigi, in modo che la circolazione è affatto impedito.

— 2. — I comandanti delle forze tedesche in Francia ricevettero l'ordine d'impedire nei dipartimenti occupati la pubblicazione degli atti della Comune di Parigi.

— 3. — Il *Temps* parlando del combattimento di Courbevoie conferma che esso fu micidiale per le guardie nazionali: il primo allarme venne dai commercianti e dai coltivatori che si diedero a precipitosa fuga: lo spavento era generale.

— 4. — Il *Gaulois* che si stampa a Versailles dice che una barricata di Courbevoie, fu presa d'assalto dal 74 di linea e dai marinai.

— Due campi si vanno formando con rapidità l'uno a Nizza, l'altro a Cherburg.

— Un corrispondente del *Times* da Parigi dice che il capo comunista Bergeret fu tagliato fuori con 15 mila guardie nazionali, e che probabilmente sarà costretto ad arrendersi.

— Saint-Cloud è occupata dalle truppe di Versailles.

— 5. — Il *Salut public* di Lione dice che furono arrestati in quella città parecchi agenti della Comune di Parigi.

— Si hanno notizie del 28 marzo dall'Algeria, secondo le quali il movimento insurrezionale sarebbe vicino al suo termine.

— Scrivono da Nizza alla *Gazzetta del Popolo* di Torino.

I repubblicani rossi, ovvero i partigiani della Comune vorrebbero tentare anche qui il loro colpo; ed hanno costituito un Comitato.

Finora però costoro non approdarono ad alcun risultato.

Qui, come in altri dipartimenti, si sono aperti arruolamenti di volontari, i quali però non assumono ingaggio fisso destinati ad appoggiare e soccorrere, in ogni evento possibile, il governo di Versailles.

GERMANIA, 2. — Il congresso degli economisti tedeschi si terrà a Lubecca dal 28 al 31 agosto prossimo.

Si delibererà sulla questione monetaria, sullo sviluppo della politica commerciale tedesca, sulla questione delle banche, sulle opere pie e sulla gratuità dell'insegnamento.

AUSTRIA-UNGHERIA, 3. — Il Principe di Metternich, ambasciatore d'Austria non andrà subito a Parigi. Esso ha differito la sua partenza fino a dopo Pasqua.

RUSSIA, 1. — Lettere da Pietroburgo dicono che parecchi studenti di quell'Università furono imprigionati sotto l'accusa di aver mantenuto relazioni coi comunisti di Parigi.

ATTI UFFIZIALI

2 aprile

R. Decreto che sopprime la Dogana di Zorzoi ed instituisce una dogana internazionale in Montecroce Ponte nel territorio austriaco, dichiarando doganale la strada che dal confine di Montecroce Ponte mette alla Riva di Zorzoi e quindi al ponte della Serra per due tronchi di strada, cioè Zorzoi e Sorriva, e le Moline e Lamon.

R. Decreto, che porta a 200,000 lire il capitale della Banca mutua popolare della città e provincia di Bergamo.

La nomina del comm. Luigi Luzzati a componente della Commissione per la navigazione a vapore.

Disposizioni nel personale dell'esercito e nel personale di grazia e giustizia e culti.

3 detto

La legge sugli aumenti delle pensioni vitalizie di riforma ai militari di terra e di mare;

La legge che sottopone provvisoriamente la provincia romana alla giurisdizione della Corte di Cassazione di Firenze.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Questa sera alle ore *otto* pomerid. nella Sala della Società d'Incoraggiamento, Borgo Schiavin, num. 1485, avrà luogo la settima conferenza.

Il dott. Antonio Tolomei tratterà: *Delle calunnie della tradizione nella vita di alcuni pensatori*.

Il prezzo del biglietto è di *Lire Una indistintamente per tutti*; e i biglietti, oltrecchè nei luoghi già indicati, Librerie Sacchetto, Salmin e Caffè Pedrocchi, sono vendibili all'atto dell'ingresso, nella Sala della Società d'Incoraggiamento.

La Giunta municipale di Padova:

Avviso

Anche in quest'anno nei giorni 25, 26, 27, 28 andante avrà luogo la solita fiera denominata di san Marco in Ponte di Brenta frazione di questo comune.

I concorrenti non avranno a pagare tassa alcuna, solamente saranno soggetti alle discipline di Finanza e Pubblica Sicurezza.

L'opportunità del luogo e della stagione ed una adatta distribuzione dei venditori fanno sperare anche in questo anno un numeroso concorso di commercianti d'ogni classe.

Padova, 1 aprile 1871.

L'Assessore Anziano
CRISTINA

Movimento del personale amministrativo. — Con R. Decreto 2 aprile corrente il sig. Ubertoni dott. Angelo, commissario distrettuale a Montagnana è stato nominato Consigliere di prefettura di terza classe.

Con altro decreto reale della stessa data il sig. Serafini dott. Pietro reggente commissario distrettuale a Spilimbergo fu nominato Reggente consigliere di prefettura di terza Classe.

Con le ordinanze Ministeriali 4 successivo fu destinato il primo alla Prefettura di Pavia, e l'altro a questa di Padova.

Edilizia. — Un forestiere, che da molto tempo non avea veduto la nostra città, e che vi arrivò in questi giorni fu lietamente sorpreso, percorrendo le principali contrade, e vedendo il generale miglioramento delle strade, delle case e dei pubblici e privati stabilimenti, non che dei negozi d'ogni sorta, molti dei quali a giudizio del visitatore potrebbero figurar bene anche in una capitale; ma arrivato alla Piazza delle Erbe non potè trattenersi dal manifestare la sua meraviglia per la prolungata tolleranza d'una sconcezza si grave qual'è quella dei puntelli di grosse travi poste a sostegno della deforme fabbrica, sotto il brutto titolo di Prigione delle Debite. Ma come? esclamò il forestiere, non avete forse qualche disposizione d'ordine pubblico applicabile ad inconvenienti di tal fatta? Sì, rispose uno degli astanti, le leggi son, ma..... e un altro non lo lasciò terminare, e in vece di aggiunger la solita accusa personale, disse solamente «le leggi non sono osservate».

Il forestiere, data una scrollatina di testa, fece una smorfia che palesava il suo disgusto, e tirò dritto.

Chi sa per quanti anni dovremo sopportare siffatte osservazioni!

Ci si risponde che non è bene stabilita e riconosciuta l'appartenenza delle fabbriche puntellate; che non si sa veramente contro chi procedere; che non è deciso se l'arco che lega quelle fabbriche al Salone si possa demolire; che... in somma qualche altro che della stessa stampa, da cui non potrebbe mai essere giustificata una sì lunga trascuranza.

Le leggi edilizie tuttora in vigore dànno al Municipio tutte le desiderabili facoltà in questa materia.

Le fabbriche crollanti devono essere o demolite o ristaurate coll'osservanza delle leggi relative al pubblico ornato.

Ormai le tergiversazioni furono già troppe: è tempo di finirla, e ciò spetta al Municipio.

Scuola d'ipocrisia. — In Italia molti si fanno campioni a dritto od a torto, contro l'ipocrisia; ma si sbagliano se credono di combatterla in modo efficace soltanto nelle Chiese, e in chi porta l'abito religioso. Ve ne ha il germe in molte delle nostre abitudini, e, curioso a dirsi, ma è vero, molti genitori s'incaricano d'insinuarlo nei teneri figli.

Potremmo darne molti esempi, ma basta l'indecente spettacolo, che vediamo in questi giorni girando per la città, di tutte le cappannuccie che i monelli hanno eretto in forma di altarini, chiedendo la elemosina per il Santo Sepolcro. È una forma qualunque di pubblica questua, soltanto più ipocrita di tutte le altre, che da noia ai passanti, e che qualcuno dovrebbe incaricarsi d'impedire.

Notisi che responsabile di questo sconcio non è la minutaglia dei ragazzi, ma i veri colpevoli sono i genitori, che li spingono, noi stessi ne abbiamo veduto taluni, all'indegna commedia per avidità di lucro.

È o non è proibita la questua? È o non è proibita dal Regolamento muni-

cipale l'esposizione di banchetti sulle pubbliche vie e sotto i portici? O ne sono forse eccettuati gli altarini?

Noi arriviamo troppo tardi con questo reclamo, cioè quasi al momento del *gloria;* ma si è sempre a tempo di rilevare un abuso che offende colla morale anche la legge, ed è per di più una vera scuola d'ipocrisia.

Biglietti falsi. — Crediamo necessario di mettere nuovamente il pubblico in avvertenza sui biglietti da L. 40 della Banca Nazionale, trovandosene in circolazione dei falsi.

Sono pure in circolazione biglietti falsi da L. 10, emissione del 1866, serie H. N.

La questura registra gli arresti eseguiti dal 5 al 6 aprile di due individui *come indiziati di furto*, di un accattone, di un'ozioso sprovveduto di ricapiti, e di un ubbriaco che commise disordini e rifiutò di pagare lo scotto in una osteria.

— Oggi registra l'arresto di alcuni altri questuanti, di un ubbriacone, e di un autore di piccoli furti.

Tombola in Venezia a favore dell'Ospizio Marino Veneto.

Abbiamo già dato l'annunzio che l'estrazione di questa Tombola fissata prima per il 2 corrente, fu rimandata al 25, giorno di S. Marco.

Ci affrettiamo ad aggiungere che per le denuncie delle vincite la Direzione dell'Ospizio ha fissato il termine del giorno 30 aprile, e per l'improbabilissimo caso dell'estrazione di altri cinque numeri (oltre i 40) il giorno 7 maggio.

Prezzo di ogni cartella cent. 60 (sessanta).

Ferrovie della Sicilia. — Il 1 del corrente aprile sono incominciati i lavori per la costruzione della ferrovia Agrigentina, cioè della ferrovia particolare pel trasporto degli zolfi, che partendo da Cimina, ed attraversando tutti gli altri gruppi di zolfare, per Cannitini, dovrà congiungersi alla strada ferrata da Palermo per Girgenti a Porto Empedocle.

(*Monitore delle Strade Ferrate*)

Furti sacrileghi. — Da qualche giorno nella provincia di Cuneo si aggirano dei malviventi che a quanto pare presero di mira le chiese per commettervi dei furti. La notte del 26 al 27 *scorso marzo*, a quanto scrive *La Sentinella delle Alpi*, mediante scasso, alcuni malfattori introdottisi nella chiesa parrocchiale di Villafalletto vi rubarono un ostensorio, alcuni calici, quattro patene, due pissidi, ed un piccolo vaso d'argento, il tutto del valore di circa lire 500.

La notte del 28 al 29 visitarono la chiesa parrocchiale di Cherasco, ove pure involarono calici, pissidi ed altri vasi sacri del complessivo valore di lire 1000 circa.

La notte poi del 30 al 31, sempre mediante scasso, entrati i ladri nella chiesa parrocchiale di Villanovetta Solaro (Saluzzo) vi derubarono pure calici, pissidi, ostensori ed altri oggetti del complessivo valore di circa lire 400.

Un pesce, ma non d'aprile. — Alcuni pescatori calabresi, scrive la *Gazzetta di Messina* del 28 marzo, mentre tendevano agguato al pesce spada nel mare di Scilla, scorsero come uno schifo capovolto; ma mentre s'avvicinavano onde trarlo a riva, una enorme testa uscì da essa e trasse un sospiro che parea ruggito.

La sorpresa impaurì dapprima i pescatori e voltar indietro fu il loro primo pensiero; ma poi, cedendo al consiglio del più ardito, decisero di trarre la freccia su quella mole, e vedere cosa ne sarebbe nato. E la freccia, tratta con quella perizia che distingue i nostri pescatori, cadeva a segno e faceva rintronar le onde d'un cupo suono, e tosto il creduto schifo si mette precipitosamente in moto, sicchè non bastava forza di remi per tenergli dietro, ed esaurita tutta la corda alla quale la freccia era raccomandata, la barchetta dai pescatori venne precipitosamente tratta per meglio che dieci chilometri, e solo verso Villa San Giovanni il moto andò a poco a poco scemando sino a che fu concesso a quei pescatori di vedere qual era la preda da essi fatta, e videro infatti un enorme anfibio somigliante molto ad una tartaruga; i naturalisti lo distinguono col nome di *Chilomiamite*; esso è originario delle Indie, e profittando dell'apertura dell'istmo di Suez ha fatto un viaggio pei nostri mari per restar vittima della freccia dei discendenti di Cola Pesce.

Sino a ieri quel mostro era esposto in un magazzino al Largo della Darsene e molti curiosi vi traevano a vederlo.

Notizie militari. — Il sig. Lowe, il generale americano che ha sperimentato a Torino i cannoni Gattling, trovasi ora a Firenze. Ci si assicura che il signor ministro della guerra ha aperto trattative, per la fornitura di un certo numero di quei cannoni, col sig. Lowe, che è rappresentante della compagnia Gattling. (*Italie*)

— Il ministro della guerra ha determinato che la classe 1845 sia mandata in congedo illimitato cominciando il licenziamento il 10 andante e terminandolo il giorno 15.

Pei corpi ove accaddero disordini, se i colpevoli sono noti, questi soli verranno trattenuti sotto le armi e puniti a termine di legge. Ove non fossero peranco scoperti, tutti gli individui della classe 1845 di quel corpo rimarranno sotto le armi sino ad ulteriore determinazione.

(*Gazz. dell'Emilia*)

Una bella istituzione. — L'ingegnere Francesco Formenton, di Vicenza, provvedeva di recente ad un'istituzione patria insieme e nazionale: disponeva, cioè, di 2000 lire annue di rendita italiana per un premio di 4000 lire ogni quinquennio per un concorso aperto a tutti gl'italiani *in argomenti di storia*, di economia pubblica e di letteratura. Il rimanente della somma viene destinato, oltre che a retribuire i giudici del premio, ad arricchire il Museo civico e a sovvenire gli Asili d'infanzia. Giudici e temi sono scelti dall'Accademia Olimpica, amministratrice della Fondazione Formenton.

Sappiamo che sta per uscire il programma del primo concorso, avendo il Formenton già a quest'ora messo a disposizione dell'Accademia una cospicua somma per gli scopi sovraccennati. Il premio sarà di 2000 lire, l'opera storica.

(*Perseveranza*)

Un sepolto vivo. — Un fatto orribile che si raccoglie nel *Corr. di Bari:*

Venti giorni or sono, G. T., venditore di aranci, moriva repentinamente, almeno così fu creduto. Componente della Confraternita di San Domenico, fu portato al camposanto e seppellito nel gentilizio di quella Congrega. Otto o dieci giorni dopo muore un altro confratello della stessa Confraternita, ed apertosi il gentilizio per seppellirvelo, si trova il G. T. morto sì, ma fuori della cassa mortuaria, con le mani alla bocca, insomma con tutti i *segni dell'uomo sepolto* vivo, e morto di disperazione.

Matrimonio originale. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data 1. Ieri un elegante giovane, nato il 12 novembre 1845, volle ammogliarsi con una signora che ha, fra le altre cose, la fortuna d'essere nata il 30 giugno 1794. L'ass. Labus al quale, come ufficiale dello stato civile, si presentarono gli sposi, dopo aver constatato che tutte erano osservate le pratiche in proposito volute dalle leggi, dovette procedere alla celebrazione del loro matrimonio. Gli sposi, con molta attenzione, ascoltarono la lettura degli articoli del Codice. E sebbene, avessero chiaramente sentito che il matrimonio impone ai coniugi l'obbligazione reciproca della coabitazione, della fedeltà e dell'assistenza, tuttavia non esitarono nel pronunciare il *sì* fatale. La sposa, nel muoversi per portarsi al banco dei registri onde firmarvi l'atto, parve tremante per debolezza senile. Nel mentre poi i testimoni e l'ufficiale celebrante alla lor volta *procedevano alla firma* degl'atti, si vide che gli sposi scambiavansi delle strette di mano coll'entusiasmo proprio degli amanti.

È la prima volta, da quando si è introdotto il matrimonio civile, che da noi si verifica un matrimonio con età sì straordinariamente disparata.

Antologia militare. — Il professore Cesare Cantù ha in questi ultimi tempi scritta una nuova opera che ha intitolata *Antologia militare*, ed avendone fatta presentare una copia a S. M. ebbe la seguente lettera dal grande scudiere, conte di Castellengo:

« Sua Maestà accolse col maggior favore l'omaggio della S. V., sia come novella prova di quella affettuosa devozione che ella si compiacque di testimoniarle in altre circostanze, sia perchè le era argomento di speciale soddisfazione il vedere dedicato il nobile di lei ingegno a promuovere l'istruzione dell'amato suo esercito.

« La M. S. mi ordinava pertanto di porgerle i suoi reali ringraziamenti e per la cortesia del dono, e per l'accurato studio da lei posto nel far conoscere all'esercito nazionale come nei grandi nostri scrittori fosse viva l'idea di quell'Italia della cui libera unità egli è oggidì simbolo e difesa. »

(*Gazz. d'Italia*)

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

8 aprile

A mezzodì vero di Padova

Tempo medio di Padova

ore 12 m. 1 s. 56,6

Tempo medio di Roma ore 12 m. 4 s. 23,7

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

6 aprile	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°— mill.	761,2	760,2	761,4
Termometro centigr.	+11°2	+14°4	+10°2
Direzione del vento	e	s	e
Stato del cielo . . .	nuv. sereno	nuvolo	nuv. ser.

Dal mezzodì del 6 al mezzodì del 7

Temperatura massima — + 15°,0

minima — + 7°,1

ULTIME NOTIZIE

Pare che i combattimenti dei giorni scorsi sotto Parigi non abbiano avuto quell'effetto decisivo che il governo di Versailles si aspettava.

Forse le truppe non sono ancora in numero abbastanza forte per dare alle loro operazioni uno sviluppo maggiore.

Ieri sera a Firenze, non si sa da quale origine, correvano voci piuttosto allarmanti: dicevasi che gl'insorti avessero conseguito dei vantaggi, e che Versailles si trovasse in pericolo.

A tali notizie contraddicono gli ultimi dispacci.

Il *Fanfulla* dice che fra le notizie accertate, ma pur troppo non inverosimili nè improbabili, vi ha pur quella che gl'insorti di Parigi abbiano imprigionato monsignor Darboy arcivescovo di Parigi, ed altri dignitari della chiesa francese.

DISPACCI ELETTRICI

(*Agenzia Stefani*)

MONACO, 6. - L'arcivescovo avendo domandato a Roma istruzioni circa i passi che deve fare contro Doellinger ricevette risposta di agire secondo il proprio avviso. L'arcivescovo proibì ai teologi di frequentare i corsi di Doellinger.

BORDEAUX, 6. Dispaccio ufficiale. *Versailles, 5 sera.* — A Limoges si produsse un movimento poco pericoloso: i comunisti però assassinarono un colonnello dei corazzieri che prendeva misure per reprimere il movimento.

Dinnanzi a Parigi terminammo di occupare tutto l'altipiano di Chatillon. Il governo volendo risparmiare il sangue dei soldati non volle ordinare l'attacco dei forti Issy e Vanves, la cui sorte è legata a quella di Parigi, e che cadranno insieme colla capitale quando giungerà il momento. Gl'insorti sono costernati, e proscrivonsi vicendevolmente.

BRUXELLES, 6. *Parigi* 5, *ore* 6.30 *pom.* — Continua il fuoco d'artiglieria tra i forti Issy, Vanves, Montrouge e le batterie di Versailles. Durante la giornata vi furono alcuni scontri senza risultati decisivi. Attendesi un attacco stanotte. Parlasi molto di un intervento in senso conciliativo. Stansi qui organizzando per cio numerose riunioni. Il *Constitutionnel*, il *Debats*, il *Paris Journal*, e il *Pays* stamane furono soppressi. Alcuni rapporti parlano di uno scontro di fanteria avvenuto oggi sulla linea Chatillon-Clamart-Meudon: sembra che il centro d'azione tenda da ieri a spostarsi nella direzione di Montrouge.

BRUXELLES, 6. *Parigi, 5 sera.* — Il Comitato continua a spedire rinforzi sul teatro della lotta. Ieri dopo mezzodì regnava grande disordine nel forte Issy. 600 zuavi occupano Bougival unitamente ad alcuni gendarmi a cavallo. Le voci circolanti accordansi nel dire che la giornata di ieri fu per le guardie nazionali altrettanto funesta che quella di lunedì.

PIETROBURGO, 6. — Il *Monitore* pubblica la ratifica dell'ultima convenzione abrogante quella del 1856, che limitava il numero delle navi da guerra nel Mar Nero.

BRUXELLES 6. *Parigi 5 sera.* — Il *Journal Officiel* ha il seguente proclama: « Cittadini! Ogni giorno i banditi di Versailles scannano o fucilano i nostri prigionieri; non passa ora che non ci si rechi notizia di uno di questi assassinii. Conoscete i colpevoli. Essi sono gendarmi dell'impero, realisti di Charrette e Chatelineau che marciano su Parigi, al grido di Viva il Re, e colla bandiera bianca in testa.

Il governo di Versailles si mette fuori delle leggi di guerra e di umanità; se esso continua a disconoscere le condizioni ordinarie della guerra fra i popoli civili, saremo costretti ad usare rappresaglie: se i nostri nemici massacrano ancora un solo dei nostri soldati risponderemo colla esecuzione di un numero eguale o doppio di prigionieri.

Il popolo sempre generoso e giusto anche nella collera abborre dal sangue come abborre dalla guerra, ma ha il dovere di proteggersi contro i selvaggi attentati dei *suoi nemici*. Benchè ci sia doloroso prendiamo occhio per occhio, dente per dente. » Firmata: La Comune di Parigi. Borsa. Affari nulli.

VERSAILLES, 6, ore 11 p. — La situazione continua ad esser buona Le truppe dell'Assemblea sloggiarono oggi i rivoltosi dalle posizioni che occupavano nel punto di Neuilly. Le truppe inseguirono i battaglioni delle guardie nazionali. Dalla parte di Chatillon il cannoneggiamento continua coi forti di Vanves e Issy. Una deputazione di commercianti di Parigi giunse oggi a Versailles, ed ebbe con Thiers una lunga conferenza circa i mezzi di pacificare Parigi. Un dispaccio annunzia un forte rialzo alla Borsa di Lione. Un telegramma da Limoges fa presentire il prossimo ristabilimento dell'ordine. Un telegramma da Marsiglia annunzia che la tranquillità è perfettamente ristabilita. Il prefetto riprese il possesso della prefettura.

Oggi all'Assemblea, il generale Billot parlando di una lettera di Garibaldi, nella quale si dice che Billot aveva fiducia degli insorti, protesta con linguaggio dignitoso ed energico contro simile asserzione, dichiarando che non riconoscerà mai altra autorità tranne quella eletta liberamente dalla nazione.

Il ministro di giustizia presentò un progetto che abbrevia il termine dei processi dinanzi ai Consigli di guerra. Questo progetto è cagionato dall'insurrezione di Parigi. Il *Journal officiel* di Parigi contiene un decreto, che ordina di porre in istato d'accusa e d'incarcerare ogni persona accusata di complicità col governo di Versailles, e che istituisce un giurì per giudicarli entro 48 ore.

ULTIMI DISPACCI

BRUXELLES, 6. *Parigi*, 5. — Proclama al popolo di Parigi: « Cittadini! La Comune di Parigi che non dubita della vittoria, prese risoluzioni energiche. I servizi momentaneamente disorganizzati dalla defezione, dal tradimento sono ora riorganizzati. Il tempo è utilmente impiegato pel vostro prossimo trionfo. La Comune conta su voi, come voi potete contare sopra di essa. Presto non rimarrà ai realisti di Versailles altro che l'onta dei loro delitti; a voi resterà l'eterno onore di avere salvato la Francia e la Repubblica. Guardie nazionali! La Comune congratulasi con voi, e dichiara che avete bene meritato della patria. »

Un proclama di Clauseret annunzia che le compagnie di marcia saranno immediatamente riorganizzate. Gli ufficiali, sotto-ufficiali, e soldati entreranno in servizio a datare dal 7 aprile, nel qual *giorno un membro della Comune* farà una rivista in Campo di Marte. Tutti i cittadini celibi dai 17 ai 35 anni, le guardie mobili licenziate e i volontari militari o civili faranno parte dei battaglioni di guerra.

BRUXELLES, 6. — Una monaca fuggita da Parigi, recò al *Journal de Bruxelles*, la notizia che le chiese sono saccheggiate, i parroci arrestati, e alcuni di essi infamemente maltrattati. Confermasi l'arresto dell'Arcivescovo: il grande Vicario fu pure incarcerato; i conventi sono perquisiti e visitati durante la notte. I loro rettori furono portati via. Assicurasi che venti gesuiti furono fucilati.

VIENNA, 7. — L'ammiraglio Tegethoff è morto dopo breve malattia.

BORSA DI FIRENZE

7 aprile

Tutta liquidazione. Rend. 58 05
Oro 21 07
Francia tre mesi 26 47
Prestito nazionale 78 80
Obbligazioni regìa tabacchi 482
Azioni regìa tabacchi 697 12
Az. Banca Naz. del R. d'It. 24 70
Azioni strade ferrate mer. 348 75
Obblig. » » » 180
Buoni » » » 440
Obbligazioni ecclesiastiche 78 77

BORTOLAMEO MOSCHIN, gerente *respons.*

FOGACCIE PREMIATE

Nella offelleria Vianello piazza dei Signori, con negozio figliale piazza Vittorio Emanuele.

La sottoscritta Ditta incoraggiata dal felice successo nell'anno scorso ossequiosamente avverte, che tiene e promette della medesima qualità delle soprascritte premiate.

Avuto riguardo a sbag li, lo smerci verrà fatto coll'involto o cesta portante l'**etichetta** della Ditta.

8-171 VIANELLO

Badare alle falsificazioni velenose.

3) Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** Du Barry e C., che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del Duca di Pluskow, della sig.ª marchesa di Bréhan, ecc., ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.: 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C., 2 via Oporto e 34 Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i farmacisti ed i droghieri. Raccomandiamo anche la **Revalenta al Cioccolatte**, in polvere: scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso, Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo, Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filipuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari: Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiatto — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

SOCIETÀ EUGANEA
per Concimi artificiali
IN PADOVA

Il Consiglio d'Amministrazione avverte d avere in pronto un Deposito di CONCIMI PREPARATI ai seguenti prezzi:

Concimi composti

Per CEREALI	L. 12 al quintale	Per CIVAJE	L. 12 al quintale
» CANAPE	» 12 »	» TABACCO	» 12 »
» LINO	» 12 »	» PRATI	» 10 »
» RISO	» 12 »	» VITI	» 10 »

Concimi speciali

SANGUE del macello polverizzato	L. 16 al quint.	OSSA trattate col sistema Engelhardt modificato	L. 25 al quint
POLVERINA	» 10 »	FULIGINE depur. e polv.	» 10 »
PERFOSFATO	» 45 »	CENERI	» 10 »
OSSA macinate	» 18 »		

Le commissioni si ricevono

Presso la FABBRICA sita in prossimità al Macello, nella strada di circonvallazione interna.
» il COMIZIO AGRARIO, Piazza Unità d'Italia, sotto l'Orologio.
» il Negozio BELLONDINI e MATTEAZZI, Via S. Apollonia, N. 1082.

Le consegne e le spedizioni si faranno ogni martedì e sabato, purchè le ordinazioni siano state date almeno un giorno prima.

2-176

CASSA RISPARMIO IN PADOVA
Situazione a tutto Marzo 1871

Attivo

Cassa Contanti	L.	142641 71
Depositi cauzionali	»	19993 70
Monte di Pietà	»	612794 70
Mutui Ipotecari	»	888880 24
Prestiti ai Comuni	»	185904 32
Prestiti sopra Pegno	»	39706 12
Conti correnti di Banca	»	— —
Buoni del Tesoro	»	208128 34
Restituzioni di Anticipazioni	»	1735 74
Spese in genere da 1° gennaio a tutto marzo 1871	»	2146 08
Bilancio	L.	8101930 95

Passivo

Depositi fruttiferi	L.	2015688 57
Patrimonio dell'Istituto	»	63660 91
Tassa Ricchezza Mobile	»	2380 84
Rendite da gennaio a tutto marzo 1871	»	20200 63
Bilancio	L.	2101930 95

Il Consiglio d'Amministrazione

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intiero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura *ogni genere di piaghe ed ulceri*. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

33—37

BYOS (VITA) ELIXIR ARMENO
PRESERVATIVO DELLE APOPLESSIE
e moderatore del movimento del cuore

Questo Elixir usato dagli Armeni da oltre cinquant'anni agisce prontamente in quei casi in cui l'apoplesia già dichiarata fa temere della vita dell'ammalato, ed in questi casi è bene somministrare due piccoli cucchiai ogni tre ore finchè li Coma apopletico è diminuito od anche scomparso; contemporaneamente bagni di ghiaccio alla testa ed all'addome. Oltre questa azione ha un'altra specifica qualità e si è quella di moderare il battito del cuore, di togliere certi disturbi come l'asma nervoso e senile, di diminuire l'adipe che in certi individui è causa novantanove volte su cento del terribile male, che pur troppo in questi ultimi anni flagella l'umanità con cifre spaventevoli.

Prezzo in Milano L. 6 al flacone.

Per tutta Italia L. 7.80 franco di porto, ove però siavi ferrovia.

Dirigere vaglia ed ordinazioni alla farmacia **Gallcani**, Via Meravigli, Milano unico depositario per l'Italia e per l'Estero.

MEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI

Non più
CAPELLI BIANCHI
MÉLANOGÈNE
TINTURA PER ECCELLENZA
DI DICQUEMARE aîné, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47
Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24.
Prezzo L. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia di D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

4-134

FABBRICA
di
OMBRELLE ED OMBRELLINI
di GIOV. MOTTA e C.
Padova, Via Portici Alti, N. 1086

Assortimento
OMBRELLE, BASTONI ED OMBRELLINI DI NOVITA'

3—172

Avviso interessante

Ombrellini da Signore da	L. 1,25	fino a L.	20
Ombrelli di seta	» 7,50	»	20
Ombrellini per campagna	» 2,—	»	5
Ombrelli di cotone	» 2,—	»	6
» di lana	» 4,50	»	5

È IN VENDITA
alla Libreria Editrice Sacchetto

ELEMENTI
DI ECONOMIA POLITICA
del prof. Augusto Montanari
Prezzo ital. Lire **5**

Seconda edizione corretta e notevolmente ampliata

AD USO DELLE SCUOLE

NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERALL'ARNICA. *Sistema* **Gallcani**, preparati con lana e non con cotone siccome i provenienti dall'estero, i qualproducono il nocivo effetto di infiammar- il piede: mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita al dorso od in quale siasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di perdice od altro incomodo, applicandovi dapprima la Tela all'Arnica, indi soppropenendovi il paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione vi si applica nuova Tela all'Arnica praticandovi nel mezzo de Disco un foro un poco più grande del sovrapposto paracallo, il quale si inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura che i buchi si della tela che dei paracalli si trovino precisamente dirimpetto, si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'Arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radica, e coll'unghia lo si distacca. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola, Cent. 75 per per scatole. L. 2 50 alla scatola Paracalli ottangolari, L. 2. 50 gli ovali — **Gallcani**, Via Meravigli 2.

Si vendono in Padova dalle farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia all'Università, Gasparini, Zannetti, ed al magazzino di droghe Pianeri e Mauro— A *Vicenza*, farmacia Valeri e Crovato — *Bassano*, Fabris e Baldassare — *Mira* Roberti Ferdinando — *Rovigo*, Castagno, e Diego — *Legnago*, Valeri — *Treviso*, Zanetti e Zanini — *Adria*, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — *Badia*, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

PILLOLE ANTIGONORROICHE del Professor PORTA. Adottate dal 1851 nei Sifilicomii di Berlino. (Vedi *Deutche Klinik di Berlino* e *Medicin Zeitschrift di Würzbug* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonnoree, Leucorree ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole chè vennero adottate nelle Cliniche prussiane, e di cui e parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelli *scoli recenti* anche durando lo stadio Infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'aqua *sedativa Galleani*, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella *gonorrea cronica* o *goccietta militare*, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle *gonoree*, come *ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale ingorgo emorroidario alla vescica.*

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. **2.40** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche.

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE
A PREZZI DI ORIGINE

SCRIGNI DI FERRO

della prima fabbrica Europea
F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA
PRESSO
I. WOLLMANN in Padova

Questi Scrigni che si acquistarono ormai una fama mondiale pella loro insuperabile **sicurezza contro il fuoco** e le infrazioni, nonchè pell'**elegantissimo esteriore**, ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per **porte di ferro in ogni grandezza**, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per **serratnre d'ogni genere** della stessa fabbrica. 14-7

Badare alle falsificazioni velenose. 136-36

NON PIU' MEDICINE
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA
(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, *gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi*, acidità pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura, n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarone forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI
Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e *bilioso*; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA
Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della **Revalenta** Du Barry sono *sorprendenti.*

FRED. KLAUSENBERGER, *medico del distretto.*
Cura n. 31,436 Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della **Revalenta** Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà

Dottore D'ANGELSTEIN
(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
in POLVERE ed in TAVOLETTE
(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolatte.** Date a questa mia guarigione quella publicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso **Cioccolatte**, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, *sindaco.*

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY e C., { **34 Via Provvidenza** / **2 Via Oporto** } **TORINO**

DEPOSITI — *Padova*: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — *Pordenone*: Roviglio, farm. Varaschini — *Portogruaro*: A. Malipieri farm. — *Rovigo*: A. Diego, G. Caffagnoli — *Treviso*: Ellero già Zannini, Zanetti — *Tolmezzo*: Gius. Chiussi farm. — *Udine*: A. Filipuzzi, Commessati — *Venezia*: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — *Verona*: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiato — *Vicenza*: Luigi Majolo, Bellino Valeri — *Vittorio-Ceneda*: L. Marchetti farm. — *Bassano*: Luigi Fabris di Baldassare — *Belluno*: E. Forcellini — *Feltre*: Nicolò Dall'Armi — *Legnago*: Valeri — *Mantova*: F. Dalla Chiara farm. reale — *Oderzo*: L. Cinotti, L. Dismutti.

ROB BOYVAEU LAFFECTEUR
autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottor GIRAUDEAU DE SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero **Rob** del **Boyveau-Laffecteur** si vende al prezzo di **8** e di **16** franchi la bottiglia.

Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottor GIRAUDEAU SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi, Roberti e nelle principali farmacie. 12—31

Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto.